



IL TOPONE è una lettera aperta per gli abitanti di Grazie, ma anche per i cittadini del comune di Curtatone, collocata nelle cassette delle lettere o consegnata a mano. La grafica del titolo e delle rubriche è di Silvio Minerva.



MITTENTE
Giuseppe Callegari

Grazie, 14/09/2016, Via
Francesco I Gonzaga, 12
Tel. 340/2102526
chiefjoseph@tin.it

N53
Sett. Ottobre 2016

BANCARELLE E NUOVE IDEE PER LA FIERA

Dopo aver letto le considerazioni sulla Fiera fatte nell'ultimo numero del Topone, Leonardo Tabella, del Movimento 5 Stelle, mi ha inviato alcune interessanti considerazioni che ritengo doveroso pubblicare. Infatti, costituiscano una significativa riflessione sulla parte commerciale e, sicuramente, un consiglio ed un partecipato invito all'amministrazione comunale

Purtroppo, ultimamente, stiamo perdendo banchi importanti. Ad esempio, il "coltellaio" e la dama delle spezie non sono venuti e forse non torneranno neanche quelli dei saponi... Personalmente, credo si debbano inserire nuovi, ma vecchi temi legati all'ambiente e all'antico spirito che ha permeato la Fiera nei secoli scorsi, vedendola, non solo come luogo di svago e culinaria, ma anche come momento di confronto e di crescita tra domanda e offerta... Immaginiamo una manifestazione che veda la partecipazione di associazioni, venditori, scuole, legati all'agricoltura sostenibile e diversificata con attività ecosostenibili come fotovoltaico e solare e eolico familiare, nozioni sull'uso della compostiera familiare, scambio di semi antichi con la collaborazione di alcune delle decine di associazioni sparse per tutta Italia, una vetrina per Slow Food che stimoli e promuova tematiche legate ai nostri piatti tradizionali e alla buona qualità dei cibi, una bancarella che venda prodotti biologici per combattere gli attacchi dei parassiti per orto e giardino, ecc... ecc... Ricordando la partecipazione di un fortissimo pubblico alla defunta Giornata dell'Albero di Mantova, non è possibile negare che questi temi risvegliano nelle persone un interesse e dei sentimenti inimmaginabili. Infatti, è vero che il mondo va ai 300 km orari, ma il cuore degli umani, fortunatamente, è fermo ad ammirare la bellezza di una spiga di grano.

Leonardo Tabella

"LA PINA" E' SCOMPARSA DAL CONFINE Un altro abuso che passa sotto silenzio

Nei primi giorni di settembre, è scomparsa definitivamente la strada vicinale "La Pina", che collegava la strada vicinale Osanne con via Fontana (dove si trova corte S.Giovanni e il Mulino di Campagna, ex Lime e attualmente night club). Il proprietario, probabilmente, ha effettuato questa scelta per velocizzare i lavori all'interno dei terreni di sua pertinenza, incurante o non a conoscenza dell'aspetto storico. La decisione del proprietario non farebbe una grinza perché tale nome non fa parte delle 21 censite dal comune di Curtatone e dichiarate di interesse pubblico. Quello che stupisce è che l'ente locale non l'abbia inserita nel novero delle vie di comunicazione di campagna degne di interesse. E' chiaro che, in questo modo, si perdono importanti tracce del passato in nome del profitto e col silenzio assenso di chi dovrebbe vigilare. Ma c'è di più e c'è di peggio. Infatti, come suggerisce Cesare Spezia, la strada vicinale "La Pina" non esiste e, in realtà, si tratta del sentiero Cisalpino che ha costituito un pezzo del confine di stato fra Austria e Italia dal 1859 al 1866. Inoltre, "La Pina" sembra un nome fittizio, di fantasia anche in relazione al fatto che i sentieri vicinali prendono il nome delle cose o elementi che avvicinano. Ricordo e sottolineo che "Il Cisalpino" è uno stradello privato di interesse pubblico e, naturalmente, non può essere inopinatamente cancellato. Quindi, è stato commesso un abuso al quale occorre porre rimedio. Da almeno tre anni, a Curtatone, si sta discutendo per scegliere le modalità per ricordare concretamente la linea di confine e adesso, in modo assolutamente superficiale, un proprietario frettoloso cancella un pezzo di storia. Purtroppo, bisogna tristemente prendere atto che, come sostiene giustamente Cesare Spezia, la non conoscenza è un valore vincente. Infatti, se ignoro posso fare quello che voglio, compresi i disastri. E la cancellazione della fantasmatica strada vicinale "La Pina" sicuramente lo è, anche se pochi sembrano rendersene conto. Ciascuno si arroga il diritto di scegliere in base ad un pensiero che fissa solo l'oggi, non ha coscienza e

conoscenza del passato e non si cura del futuro. E questo succede perché chi dovrebbe vigilare, organizzare, ricordare e promuovere è troppo preso da una quotidianità che è totalmente priva di progettualità. Mi riferisco, in primis, al Comune e poi alla Provincia e alla Regione. In fondo, la legge imperante è quella per la quale la stalla viene chiusa quando i buoi sono scappati. Si pensi, ad esempio, al centenario gelso delle Grazie, caduto miseramente perché in trent'anni nessuno si è preso la briga di verificarne le condizioni. Siamo in fiduciosa attesa del prossimo abuso.



**L'angolo
di
Giuanin
dla masola**

Con l'elezione di un esponente della maggioranza del comune di Curtatone a consigliere provinciale, la maggioranza stessa sembra salva. Infatti, in questo modo, si sono curati alcuni mal di pancia che sono diffusi all'interno della giunta Bottani. La medicina è stata quella sempiterna di una carica assegnata e in, questo senso, attualmente, la maggioranza può tranquillamente entrare nel Guinness dei privati: dalla nomina di un presidente del Consiglio Comunale in una realtà piccola che non ne sentiva il bisogno, ai vari consiglieri delegati. Tuttavia questa logica non potrà andare avanti all'infinito e, un giorno o l'altro, bisognerà decidersi a governare con il coraggio di fare delle scelte. Non è possibile continuare a barcamenarsi per non scontentare nessuno. Si pongano e si pubblicizzino degli obiettivi di breve, medio e lungo periodo e li si sottopongano a tutti i membri della maggioranza. Ciascuno dovrà assumersi le responsabilità, di fronte agli elettori, di dichiarare il proprio eventuale dissenso, motivandolo. In questo modo, si sgombererà il campo da ipotesi per le quali i mal di pancia siano legati all'attribuzione di un incarico più o meno prestigioso. Questa è la logica che si merita il cittadino. In caso contrario dovrà continuare a credere per fede che, messa a dura prova, può cominciare a vacillare.

Via Rossini: i lavori sono top secret

Il Topone aveva già dato la notizia che si sarebbero costruiti quattro appartamenti ricavati dal cadente edificio situato nell'ex area Zingari, in via Rossini, nel caso fossero stati preventivamente venduti. Pare che questo sia avvenuto e i lavori sono iniziati. Infatti, si sentono rumori di martelli pneumatici e si vedono automezzi che portano via i rottami. Quello che colpisce è la segretezza che sembra coprire tutte queste operazioni. Infatti, fuori non c'è nessun cartello che fornisca le canoniche informazioni sul cantiere in atto. Sembra si tratti di una situazione carbonara e qualche lecito dubbio viene. Con il compianto Franco Zingari, ex proprietario, avevo visitato il luogo e mi sembra che ci fossero zone in cui era presente l'eternit, un elemento fortemente cancerogeno, ma che negli anni sessanta-settanta veniva abitualmente usato in edilizia. Sarebbe interessante scoprire se sia stato o sarà smaltito secondo i protocolli previsti oppure è andato o andrà a formare un tutt'uno con l'altro rottame. Per il borgo di Grazie non sarebbe una novità.

Perché i vegani danno fastidio?

Domenica 4 settembre, al fondo lago, c'è stata la Festa Vegana. Per chi non lo sapesse, i vegani non mangiano carne di animali e neanche i derivati, come latte, formaggio, ecc. C'erano bancarelle alimentari che vendevano prodotti particolari come il tofu (formaggio ottenuto dalla soia) e bancarelle che presentavano interessanti creazioni dell'artigianato. Il tutto si è svolto in modo discreto e rispettoso dell'ambiente in cui ci si trovava. Tuttavia, anche la correttezza dava fastidio. Qualcuno si chiedeva che cosa volessero, altri che facevano morire i bambini e altri ancora si limitavano a ostentare la voglia di un panino col cotechino. Questa insofferenza era molto provocatoria perché denotava il fastidio e l'intolleranza nei confronti di abitudini alimentari che non si dividevano. In pratica, non si accettava l'altro. Credo che ciascuno di noi abbia il sacrosanto diritto di mangiare come vuole, ma sicuramente questo non è il lasciapassare per denigrare gratuitamente ciò che fanno gli altri con la convinzione che solo le nostre scelte siano giuste e corrette. Credo che la tolleranza sia la capacità di accettare la diversità con la convinzione che non esista una e incontrovertibile verità, ma mille che, insieme, andranno a costruire una verità frutto di mille volti e comune a tutti. Senza questo percorso, in piccolo e in grande, la guerra sarà sempre dietro l'angolo.

Si deve sperare nel Super Enalotto?

Il giorno 22 agosto, c'è stato l'ennesimo incontro fra Provincia e Comune di Curtatone per risolvere l'improcrastinabile problema della messa in sicurezza dell'incrocio fra via Morante e la ex SS 10. Dopo pochi giorni, l'Amministrazione del nostro comune ha inviato un piano particolareggiato di intervento che, fra le altre cose, prevede l'allestimento di alcuni metri di ciclabile e l'esproprio di una striscia di terreno a lato del civico numero 22 di via 8 Marzo. A questo punto, la Provincia deve approvare il progetto e poi, direbbe qualcuno, si potrà partire. Purtroppo, così non è perché il nodo fondamentale da sciogliere è quello del finanziamento. Infatti, Palazzo di Bagno sostiene di non avere soldi e quindi di non essere in grado di copartecipare. D'altro lato, da Corte Spagnola si risponde con la disponibilità ad accollarsi buona parte della spesa, ma sicuramente non tutta perché non ci sono le coperture economiche. Insomma, nonostante la buona volontà che il comune ha sicuramente dimostrato, sia con questa, che con la passata amministrazione, ancora una volta, la soluzione non sembra dietro l'angolo. A questo punto viene spontanea una battuta amara: che ci sia da sperare nella vittoria al Super Enalotto?

L'eterna logica del due pesi due misure

La Polizia Municipale di Curtatone ha provveduto a multare un cittadino del borgo che non aveva provveduto alla pulizia degli sfalci all'interno della sua proprietà. La penalizzazione è corretta perché è giusto che ciascun abitante renda decorosi i suoi spazi. Tuttavia, mi piacerebbe sapere se lo stesso avviso è stato inviato ai proprietari delle aree che si trovano in prossimità degli incroci che, non solo, abbruttiscono il paesaggio, ma rendono difficoltosa la circolazione. Infatti, in alcuni casi, quest'anno, l'erba era talmente alta che il malcapitato automobilista doveva affidarsi alla classica moneta per sapere se ci fossero le condizioni per immettersi, in sicurezza, su di un altro tratto di strada. E' utile ricordare che il proprietario degli spazi è l'ente pubblico che bastona, giustamente, i privati, ma è molto, troppo indulgente con se stesso.

FESTA DEL TRIGOL

Domenica 2 ottobre, in via Francesca, il Comitato Antico Borgo organizza la tradizionale Festa del Trigöl. Dalle 10 alle 18, si potranno gustare le castagne di lago e prodotti tipici locali.

Il Club dei Borghi Belli costa

Mi è capitato almeno quaranta volte (contate) di essere fermato da turisti che mi chiedevano dove si trovasse il borgo storico o il borgo bello. Rispondevo che non esiste è che le cose belle è significative di Grazie sono il Santuario, unico al mondo, e la Riva della Madonna o fondo lago. Nel novanta per cento dei casi, i miei interlocutori sottolineavano che erano al corrente, ma si aspettavano di trovare un'uniformità e una specificità architettonica. Dopo il canonico saluto di commiato, ero in compagnia di due pensieri: uno ironico sarcastico e l'altro più serio, ma critico. La prima considerazione era relativa al fatto che per creare un centro storico come richiesto dai visitatori ci vorrebbe un miracolo della Madonna perché, a cominciare dalla piazza, non c'è nulla di lindo, ordinato e omogeneo. Ognuno agisce secondo le tradizioni familiari, usi e consuetudini consolidate che non sono mai venute in contatto con le regole della "cosa pubblica." La seconda riflessione è più seria ed è relativa all'appartenenza dei borghi belli. Forse, non tutti sanno che il comune di Curtatone paga quasi tremila euro l'anno per rimanere in questa eccellenza. A questo punto, bisognerebbe chiedersi quanto ha fruttato in termini qualitativi e quantitativi tale appartenenza. Infatti, se qualcuno è stato attirato e poi non trova quello che si aspettava (come ho più volte verificato personalmente) esiste il rischio di ripercussioni negative. Infatti, con i mezzi tecnologici odierni si fa in fretta a creare e distruggere una fama. Inoltre, le cose peculiari del borgo di Grazie sono conosciute a prescindere dal Club dei Borghi Belli e, quindi, non si capisce per quale ragione occorra continuare a spendere, soprattutto in una situazione in cui gli enti locali sono in gravi difficoltà economiche. Ero convinto e non ho cambiato idea - ma in questo caso sono suffragato dalla piccola esperienza di ricerca condotta sul campo - che il borgo di Grazie non avesse necessità di essere inserito in questo circuito per promuovere le sue peculiarità: basta fare una banale ricerca su internet per costatare un'immediata associazione fra Grazie, il Santuario e i Madonnari. E questo basta per riempire il borgo tutto l'anno, magari affiancando adeguate manifestazioni.

La STORIA DEL FIGLIO DI UN MAGO E DI UNA FATA

La scrittrice mantovana Maria Grazie Sereni racconta "la Leggenda di Re Trigol"

C'era una volta, tanto tanto tempo fa, quando né gli animali né gli uomini erano ancora nati, una grande palude su cui regnava la Natura, una splendida regina dai capelli color sole, dagli occhi color cielo e dalla pelle bianca come l'argilla. I suoi sudditi erano solo tre: un buon Mago, una bella Fata e una perfida Strega. La Strega odiava il Mago e la Fata e trascorreva tutte le sue giornate a litigare con loro. Ma un giorno la Regina Natura, stanca di quel baccano, chiamò a sé i tre litiganti e disse: "Ora basta con tutte queste liti. Poiché non riuscite a vivere in buona armonia, provvederò io a separarvi per sempre." Così dicendo, trasformò la palude in tre laghi: Inferiore, Di Mezzo e Superiore. Nel Lago Inferiore fu imprigionato il buon Mago, in quello di Mezzo la Strega cattiva e in quello Superiore la bella Fata. Ma, con l'andar del tempo, il Mago, la Strega e la Fata, vivendo tutti soli in fondo ai laghi, diventavano sempre più tristi. Un giorno che la Regina Natura si era recata a far loro visita, essi la pregarono: "Regina concedici un po' di compagnia, siamo tanto soli." "Va bene, ma sceglierete voi le vostre compagnie: vi concedo tre desideri." I tre nemici, solo per questa volta alleati, dopo aver parlato a lungo, chiesero alla loro Regina: "1. che l'acqua sia abitata da pesci: essi rappresenteranno il nostro svago; 2. che l'aria sia abitata da uccelli e da insetti: essi rappresenteranno la nostra vista; 3. che la terra sia abitata da piante e da fiori: essi rappresenteranno le nostre emozioni." "E così sia," rispose la Natura, sorridendo soddisfatta. Trascorsero tanti anni sereni, finché un bel giorno passò da quelle parti Mamma Cicogna. Quello che vide non le piacque affatto: "Non c'è amore su questa terra," pensò e per porvi rimedio chiese a una Spulvrina di accompagnarla al Lago Inferiore. Là giunte, la Cicogna prese nel becco Spulvrina e la passò dolcemente sull'acqua. Si recarono poi al Lago Superiore e fecero la medesima operazione. Quei tocchi magici della Spulvrina fecero nascere l'amore tra il Mago e la Fata che, non potendo più stare lontani, di tanto in tanto si incontravano in un cunicolo, scavato sotto la superficie dei laghi, senza far nulla trapelare alla Strega. Circa tre mesi dopo, Mamma Cicogna arrivò col suo fardello e scaricò tra le braccia amorevoli della Fata un fagottino in cui era avvolto un frutto meraviglioso: il Trigol. La Strega non stava più in sé dalla rabbia: "Ti darò un aspetto tanto orrendo che nessuno ti avvicinerà," pensò e fece un sortilegio che obbligò Trigol a vivere in una brutta scorza. Ma gli abitanti dei laghi amavano Trigol per la sua bontà e, quando divenne maturo, lo acclamarono loro Re. Egli regnò con magnanimità e giustizia per tre anni, ma infine cominciò a sentirsi solo. Una mattina le sue cortigiane, le Onde, lo trasportarono, mentre ancora dormiva, vicino a una Ninfea. Quando si svegliò, Re Trigol la guardò e disse: "Sei la cosa più bella che abbia

mai visto. Dal primo istante che i miei occhi si sono posati su di te, l'amore ha invaso il mio cuore. Vuoi essere la mia sposa?" "Mio signore vi sono molto grata per la vostra proposta, ma il mio cuore batte già per un altro," rispose arrossendo Ninfea. Re Trigol se ne ritornò offeso e arrabbiato alla Reggia, dove doveva ricevere la visita di due principi cinesi: la Principessa Fior di Loto e suo marito, il Principe Caplas. "Come osa una semplice Ninfea rifiutare l'amore del suo Re?" rimuginava tra sé e sé Trigol, mentre i cinesi gli porgevano i loro doni. "Perché siete tanto triste, Sire?" raccontateci le vostre pene e noi cercheremo di aiutarvi!" disse il Principe Caplas. Il Re gli raccontò allora del suo amore infelice e proseguì: "Mi hanno detto che dovrei competere con mio cugino, il Principe Papsin, un giovane bello e ardito. Ma io, con la mia brutta figura, purtroppo non ho alcuna speranza di conquistare il cuore della bella Ninfea." "Se è solo questo che vi preoccupa, state tranquillo, Sire", risposero in coro i due Principi cinesi, "noi vi aiuteremo a conquistare il cuore della vostra Amata." Il Re fu condotto in una sala, dove i cinesi si occuparono amorevolmente di lui. Quando tutto fu finito, Re Trigol venne portato davanti all'acqua dove si specchiò: la figura che l'acqua gli rimandava era... la solita! "Che cosa significa questo?" chiese allora ai principi che gli stavano vicini. "Sire, a volte l'apparenza inganna... non preoccupatevi, andate dalla vostra Amata e mostratevi a lei: sarete stupito dalla sua reazione." In uno stato di leggera euforia, il Re passò accanto a Ninfea che lo guardò come se lo vedesse per la prima volta. Approfittando del suo stupore, che d'altra parte non riusciva a spiegarsi, Re Trigol le chiese: "Dimmi, Ninfea, hai ripensato alla mia proposta?" "Mio Sire", rispose la Bella abbassando gli occhi, "non posso rifiutare un onore così grande!" Il Re, che non si aspettava un trionfo così facile, restò perplesso, ma non volle approfondire l'argomento. Mentre i preparativi per le nozze fervevano, il Re interrogò i suoi amici cinesi: "Cos'è dunque successo? Perché Ninfea ha cambiato parere? E cos'ho io di bello per trionfare su mio cugino, il Principe Papsin?" "Sire, la spiegazione è molto semplice: la vostra futura sposa è stata da noi obbligata a guardarvi nell'animo, là dove voi superate ogni vostro suddito in bellezza!" Le nozze seguirono dopo meno di tre mesi e si svolsero nel più grande sfarzo. Al culmine del magnifico banchetto il Re disse: "Davvero un pranzo all'altezza di Nebbia." "Non mi sono mai sentito tanto bene," aggiunse il Principe Caplas. "Fate venire il cuoco," ordinò allora il Re, "perché mi possa complimentare con lui." Nebbia, il cuoco così chiamato per il colore del suo inseparabile cappello, si inchinò davanti al Re e ricevette i complimenti di tutti. Anche il Principe Papsin era di nuovo felice: aveva ormai scordato Ninfea e non aveva occhi che per la Principessa Lilin, una cugina della Regina. "Cugino," disse il Principe

Papsin a Re Trigol, "ora sarai tu ad assistere alle mie nozze. Ti presento la mia futura sposa." "Me ne compiaccio molto, caro cugino, e fin d'ora ti assicuro che non mancherò." Mentre la festa proseguiva con i giullari che intrattenevano gli ospiti con musiche e scherzi, si sentì una voce ronzante pronunciare queste parole: "Buona giornata a tutti questi bei signori..." Era il Generale Zanzara che, seguito dai suoi soldati, aveva oscurato il sole nel vano della porta. "Avremmo voluto anche noi gustare i manicaretti di Cuoco Nebbia, ma evidentemente la nostra compagnia non era gradita, non è vero Sire?" "Che cosa dici mai, caro Generale, non ho potuto invitare tutti i miei sudditi, ho dovuto fare delle scelte..." ma più Re Trigol cercava di spiegare e più le sue spiegazioni suonavano offensive nei confronti delle zanzare. "Non importa mio caro Trigol, siamo venuti a portarti anche noi il nostro dono. Come sai non siamo ricchi e così abbiamo pensato di lasciarti un nostro ricordo personale." A questo segnale, le zanzare si avventarono sugli invitati e cominciarono a pungerli e a succhiare loro il sangue. "A me armigeri," gridava il Re, "sbaragliate queste bestiacce!" mentre agitava le braccia nel tentativo disperato di allontanare le zanzare. Ma proprio quando queste ultime stavano per avere il sopravvento sui convitati, Cuoco Nebbia fece la sua apparizione reggendo un'invitante torta di nettare. "Venite mie care zanzare, sedete. Quando vi ho sentite arrivare, ho pensato di prepararvi qualcosa di speciale!" Le zanzare, attonite, si fermarono per un attimo e guardarono il loro Generale. Ma anche lui era molto indeciso. "Suvvia venite. Mi sembra che questa sia l'occasione per festeggiare le nozze di Re Trigol. Lui è anche il vostro sovrano... o sbaglio?" "Ti ringraziamo molto Cuoco Nebbia, sembra che tu sia il solo ad apprezzarci," mormorò il Generale Zanzara e con un cenno ordinò ai suoi di sedersi. Finito il banchetto, le zanzare avevano il ventre rigonfio e si sentivano in pace col mondo intero. "Allora siamo intesi?" riprese il Cuoco. "Ci puoi contare Nebbia, hai la mia parola," rispose il Generale. E con questo le zanzare si ritirarono, lasciando stupiti tutti gli ospiti. "Che significa? Cosa gli hai fatto promettere?" chiese il Re a Cuoco Nebbia. "Vedete Sire, ho concluso un accordo col Generale Zanzara: il suo popolo non attaccherà più nessuno di voi. Solamente le loro femmine in attesa di figli saranno costrette a succhiare un po' di sangue per nutrire i loro piccoli, ma questo è un lieve sacrificio paragonato alla tregua che è stata raggiunta, non vi pare?" sorrise ammiccando il buon Nebbia. Re Trigol voleva replicare, ma uno strano torpore soddisfatto lo prese, fece - sì, si - col capo e se ne tornò dai suoi ospiti.

"La Leggenda di re Trigol" è di Maria Grazia Sereni: ecologista, antispecista e quindi vegana, gatofila, scrittrice, cuoca fantasiosa.



SENZA PELI SULLA LINGUA a cura del Lupo Cattivo

DENARO PUBBLICO SPRECATO

In attesa del rendiconto da parte dell'Amministrazione, Il Lupo Detective è in grado di fornire alcuni dati relativi alle spese effettuate per l'ultima Fiera. La scritta cubitale "Grazie" in polistirolo è stata pagata 2.500 euro; la presentazione a Mantova, il 6 di agosto, 2.500 euro; Radio Pico, per i manifesti e i cartelloni, ha ricevuto 15.000 euro; infine, il palco con la fontana, ecc. ha provocato un esborso di 8.000 euro ai quali ne vanno aggiunti altri 2.000 per lo spettacolo. Il Lupo Cattivo si era ripromesso di non fare commenti, ma il costo del palco e della fontana è assolutamente inaccettabile, si è trattato di denaro pubblico bruciato.

MIRACOLO ALLA FIERA: SONO SCOMPARSE LE CLASSI SOCIALI

Una mattina dell'ultima Fiera, un ragazzo di Curta Tune, la web radio del comune di Curtatone, ha condotto un'intervista con due signore, che sono noti personaggi della cultura del borgo. Una delle due ha intrattenuto gli ascoltatori sul Santuario delle Grazie. Ed è stato durante questa dotta esposizione che è avvenuto il miracolo. Infatti, parlando dell'impalcata della chiesa, ha sostenuto che si tratta delle rappresentazione delle classi sociali del tempo, un concetto, attualmente, di difficile comprensione perché oramai le classi sociali non esistono più. A questo punto, anche il Lupo Bugiardo è sobbalzato sulla sedia perché assisteva ad un miracolo che era in grado di negare l'evidenza. Un suo amico cassaintegrato era, invece, perplesso perché non riusciva a capire, nonostante questa rivelazione, come mai lui fosse stato tagliato fuori dal lavoro e l'amministratore delegato e i vari direttori e sotto-direttori fossero rimasti al loro posto. Il Lupo Cattivo, come tutti sanno, è un ateo praticante ed ha immediatamente derubricato l'affermazione da miracolo a cavolata. Infatti, non c'è bisogno di consultare studi sociologici (ce ne sono di significativi e dimostrano che, nell'ultimo secolo, la stratificazione sociale è rimasta invariata) per accorgersi che le classi sociali esistono ancora, eccome. L'unica cosa nuova è rappresentata dal fatto che si sono acuite le distanze fra i primi e gli ultimi. Sicuramente la relatività è un'esperta della storia dell'arte, ma sembra essere in possesso di scarse e pressapochiste nozioni sulla storia e sulla vita degli uomini.

CHI COMANDA IN COMUNE?

Il funzionamento della macchina comunale è uno degli aspetti fondamentali che dovrebbe gestire il governo locale. Tuttavia, molto spesso, tale aspetto viene sottovalutato perché si ritiene che sia la politica a decidere ed indirizzare. Questo è vero in parte e solo teoricamente. Infatti, l'assessore di turno può dare le direttive, ma nel caso in cui il funzionario si metta, come si sul dire, di traverso, le parole del politico finiscono solo per alimentare il vento. Molto spesso, succede che fra i due ci sia un trattato di non belligeranza e questo determina immobilismo o, nei migliore dei casi, un movimento per inerzia. Anche il comune di Curtatone non pare sfuggire a questa logica. Infatti, una recente indagine del Lupo Detective suggerisce che anche a Corte Spagnola ci siano uffici in cui i funzionari siano anche "funzionanti". In pratica, non decidono che cosa fare, ma mettono in condizione l'assessore di adeguarsi a una linea già scritta. Ci sono, poi, uffici in cui si è accolti cordialmente e il cittadino si sente parte di una comunità, mentre, purtroppo, ce ne sono altri che sembrano fortezze inaccessibili e dove l'utente si ritrova nella perenne situazione dello scolare in castigo. Per ragioni legati alla privacy e, direbbero i maligni, di prudenza, ci si astiene dal fornire nomi e generalità. Tuttavia, fornisco un piccolo aiuto al lettore. Provi ad esaminare le scelte del comune anche in presenza di amministrazioni diverse e scoprirà quali sono i settori in cui si ripete periodicamente questa scenetta presa a prestito da un famoso film di Totò. Il politico locale, con atteggiamento perentorio, batte i pugni sul tavolo e dichiara: "Chi comanda qui?". Gli viene risposto: "Tu no!" e lui si adegua con un rassegnato: "Appunto, io no."

QUANDO SI PERDE UNA BATTAGLIA SI SOSTITUISCE IL CONDOTTIERO

In tantissimi ambiti, è tradizione condivisibile che, quando le cose vanno male oppure succede un fatto negativo, si proceda alla destituzione di chi ha la maggior responsabilità all'interno del gruppo che ha subito il danno. Questo succede nel variopinto e capriccioso mondo del calcio, col cambio dell'allenatore, ma accade anche per quanto riguarda le imprese e in ambito bellico. Infatti, quando gli utili dell'impresa calano, il primo ad essere messo sotto processo è l'amministratore delegato e quando un generale perde un battaglia, se non procede lui medesimo con le dimissioni, viene destituito d'ufficio. Il Lupo Cattivo è convinto che la stessa cosa dovrebbe avvenire per quanto riguarda la gestione dei parcheggi della Fiera delle Grazie. Non può essere che un furto di 42 mila euro finisca con una pacca sulle spalle e la promessa che la prossima volta si starà più attenti. Non si vuole avventarsi con il ghigno di una iena sui poverini che si sono fatti gabbare, ma non è neanche possibile non rimarcare che l'atteggiamento sia stato superficiale e pressapochista. E non costituisce un attenuante il fatto che il gruppo sia formato da volontari che nulla percepiscono perché il ricavato sarà redistribuito fra associazioni sportive, Pro Loco e comune. Infatti, un conto è cedere di fronte a una minaccia fisica, un altro è abbandonare il tesoro perché distratti dai segnali di fumo di una improbabile tribù di nativi americani. Quindi, la Giunta dovrebbe provvedere a destituire immediatamente il responsabile del servizio parcheggi. Ma il Lupo Cattivo è convinto che si potrebbe fare di più e cambiare totalmente la struttura di accoglienza delle autovetture, sostituendo i volontari con persone pagate. In pratica, il comune, dopo aver scelto il nuovo comandante dei parcheggiatori, dovrebbe retribuire una ventina di persone per quattro giorni di lavoro. Una ipotesi di corrispettivo è di mille euro ciascuno (250 euro al giorno). In questo modo si arriverebbe a ventimila euro, ventiduemila circa, col compenso del responsabile. Tale somma, naturalmente, dovrebbe essere detratta dall'incasso complessivo dei parcheggi. Il netto sarebbe utilizzato per ripianare il debito della Pro Loco e per le attività delle società sportive del comune di Curtatone secondo parametri decisi a insindacabile giudizio dell'amministrazione. "E nel caso di maltempo?" - obietta il Lupo Detective. Non c'è problema, perché è dimostrato statisticamente che la neve ad agosto non è mai arrivata e, quindi, anche se un giorno o due piovesse, ventimila euro di incasso si farebbero. Quindi, le spese sarebbero coperte anche in questo caso.

FIERA: ORINATORI SERIALI

Una recente statistica condotta da un gruppo di studiosi provenienti da varie parti del mondo ha dimostrato, se ancora ce ne fosse stato bisogno, che, nel mondo, la maggioranza degli uomini appartiene alla categoria degli imbecilli. E la Fiera non fa eccezione. Infatti, la sera del 15 agosto, il Lupo Cattivo, mentre percorreva via Cilea, ha visto tre signori che orinavano contro il portone di una casa. Non ha seguito la comoda regola del far finta di niente e si è fermato dicendo loro che aveva la ferma convinzione di trovarsi al cospetto di tre animali (chiedendo mentalmente scusa al suo cane e ai suoi gatti). A questo punto, visto che non si trattava di ragazzini, ma di individui sulla trentina, la risposta della minoranza del mondo sarebbe stata quello di abbassare la testa e di andarsene velocemente. Ma costoro erano splendidi virgulti della maggioranza e lo hanno perentoriamente invitato a farsi i c... suoi. Non ha seguito il consiglio ed ha continuato ad inveire contro di loro mentre si allontanavano sbeffeggiandolo. Peccato che non fosse presente alcuna autorità competente, non per comminare loro una multa, ma per avere l'indirizzo e compiere la stessa azione contro la porta delle loro magioni. Infatti, è indubbio, che questa sia l'unica legge che tali gentiluomini siano in grado di comprendere.